

Fascismo? “Può darsi...”

Quando lo striscione incriminato, “La mafia ringrazia lo Stato per la morte della scuola”, è stato fissato sull’inferriata di fronte all’Albero Falcone, il simbolo mondiale della lotta alla mafia, da anni, ormai, tristemente ignorato dai Palermitani negli altri giorni dell’anno, erano circa le 16.45. I due grossi cortei partiti dall’Ucciardone e da via D’Amelio, affollati soprattutto da non Palermitani, non erano ancora arrivati. E’ (era, visto che ci è stato “sequestrato”) uno striscione per noi “storico”, che da 16 anni portiamo ad ogni manifestazione antimafia. Con il linguaggio icastico che deve avere uno striscione che si rispetti, sottolinea che se lo Stato lascia morire la scuola, fa un favore alla mafia. La mafia, infatti, non si combatte solo sul fronte della repressione. La mafia si combatte anche, se non soprattutto, rafforzando le istituzioni e i servizi come la scuola (pubblica), che costruiscono ed alimentano, nella realtà viva di tutti i giorni, gli anticorpi culturali, sociali ed economici che possono sconfiggerla, inaridendo il terreno di coltura in cui attecchisce.

Considerata la politica distruttiva della scuola pubblica messa in atto da tutti i governi da più di quindici anni e, con determinazione da “soluzione finale”, dal governo attuale, mi pare che lo striscione rappresentasse, oggi più che mai, il modo migliore per onorare, fuori da ritualismi “di maniera”, la memoria dei martiri della lotta alla mafia.

Invece, sembra che qualche esponente dell’organizzazione abbia ritenuto oltraggioso lo striscione e abbia sollecitato l’intervento della Digos (!). Una dozzina di prestanti uomini in abito da cerimonia, si sono allora avvicinati, senza qualificarsi, e, silenziosamente, hanno cominciato a rimuoverlo. Mi sono rivolto ad uno di loro, chiedendo spiegazioni di una tale inspiegabile negazione del diritto a manifestare liberamente il pensiero, non ricevendone alcuna risposta. Abbiamo tentato di impedire la rimozione, ponendo le mani sullo striscione. Lo striscione è stato rudemente arrotolato e noi, che non lo mollavamo, siamo stati strattonati (qualcuno è finito in terra). A quel punto, abbiamo cominciato ad urlare “Vergogna” e con noi alcune decine di persone che stavano assistendo da vicino a questa triste scena... Quando, rivolto all’uomo che stava torcendomi il pollice della mano sinistra, nel tentativo di farmi mollare la presa che stringeva lo striscione, ho detto: “Questo è fascismo!”, l’uomo (avrei saputo solo dopo che si trattava di un agente della Digos) mi ha risposto: “Può darsi...”.

Roberto Alessi